

La filiera del post-secondario dagli IFTS agli ITS (dpcm 25.1.2008)

Nella fase che stiamo attualmente vivendo di esplosione drammatica e incontenibile della disoccupazione, soprattutto di quella giovanile, potrebbe apparire nostalgica, velleitaria e provocatoria la ricostruzione del clima di fiducia e di speranza che pervase e animò il dibattito culturale, sociale, politico e istituzionale nella seconda metà degli anni '90, approvato alla sottoscrizione avvenuta il 24 settembre 1996 tra il Governo (Prodi/Treu) e le Parti Sociali del "Patto per il Lavoro", nato dalla condivisa consapevolezza della necessità e urgenza di attivare un piano straordinario per l'occupazione che avesse come obiettivo l'accrescimento del tasso di occupazione, in particolare nel Mezzogiorno.



Pur rischiando di espormi all'accusa di indulgere eccessivamente all'inguaribile tentazione della *laudatio temporis acti* per una stagione forse troppo frettolosamente – ma altrettanto inesorabilmente – archiviata tra l'archeologia politico-sindacale, mi permetto di riproporre alcuni passaggi di questo "Patto" sottoscritto diciotto anni fa ma che a mio sommo parere conservano ancora (nonostante i riferimenti culturali naturalmente "datati") tratti di percepibile attualità, per cui se ne suggerisce la rilettura:

"Introduzione

Il Governo e le parti sociali firmatarie del presente protocollo (in seguito parti sociali) concordano sull'urgenza di attivare un piano straordinario per l'occupazione che abbia come obiettivo l'accrescimento del tasso di occupazione, in particolare nel Mezzogiorno.

La questione della disoccupazione è presente prevalentemente nelle regioni meridionali del Paese e, pertanto, l'intervento concordato sarà modulato in modo tale da produrre sensibili effetti di riduzione del divario tra Nord e Sud.

Il Governo e le parti sociali assegnano grande importanza al metodo della concertazione. Quella dell'occupazione è infatti una sfida che richiede il concorso di tutti, nella consapevolezza che risanamento finanziario, creazione di condizioni per una crescita stabile e politiche per l'occupazione non sono obiettivi alternativi.

Il Governo e le parti sociali sono convinti della necessità di una strategia integrata tra politiche macroeconomiche, politiche del mercato del lavoro, politiche per l'occupazione.

In questo quadro l'utilizzazione della leva fiscale come fondamentale strumento per lo sviluppo dell'economia, delle imprese e dell'occupazione trova riconoscimento comune di essenzialità e l'impegno del Governo ad operare coerentemente sin dalla prossima finanziaria attraverso anche una riduzione degli oneri sul costo del lavoro.

Per quanto attiene alle politiche del lavoro il Governo e le parti sociali confermano le priorità dell'Unione Europea fissate ad Essen ed i contenuti del protocollo d'intesa del 23 luglio 1993, con gli aggiornamenti e gli adeguamenti opportuni. È necessario altresì perseguire gli obiettivi di convergenza indicati nel trattato di Maastricht attuando una rigorosa politica di bilancio.

Il confronto sull'occupazione, che si svolge in Italia, rientra nella più vasta strategia di dialogo che in Europa si è intensificata nel corso del Semestre di Presidenza italiana della U.E. con la Conferenza tripartita di Roma, primo appuntamento nell'ambito dell'azione per l'occupazione in Europa proposto dal Presidente Santer.

Le linee guida della politica per l'occupazione si ispirano ai contenuti del Libro Bianco di Delors su crescita, competitività e occupazione laddove si pone l'accento sulle esigenze infrastrutturali, di formazione e ricerca, sulla dotazione di servizi rivolti ai sistemi locali o virtuali di PMI, sui nuovi bacini di opportunità d'impiego. Questi vanno dalla salvaguardia dell'ambiente e del territorio, alla riqualificazione degli spazi urbani, ai servizi sociali e di cura, con particolare riferimento allo sviluppo del settore no-profit.

Nelle aree dove la disoccupazione è particolarmente elevata, occorre innescare interventi per incidere congiuntamente sulla creazione d'impresa, sullo sviluppo locale, sulle prospettive dell'occupazione, verificando il contributo che può venire dall'innovazione dei comportamenti delle istituzioni, degli attori economici e di quelli collettivi. Sotto questo profilo sarà finalizzato l'attuale assetto degli incentivi tenendo conto delle specificità, delle convenienze e delle vocazioni d'area.

Al fine di assicurare il pieno successo di tali iniziative e di creare un ambiente favorevole per i nuovi investimenti, in particolare nel Mezzogiorno d'Italia, il Governo e le parti sociali riconoscono la straordinaria importanza del ripristino della legalità e concordano con le azioni formulate dal CNEL sul rapporto tra legalità – impresa – occupazione.

Per quanto attiene al lavoro pubblico, la semplificazione e l'efficienza delle Pubbliche Amministrazioni costituiscono strumenti fondamentali per lo sviluppo del paese. Occorre perseguire l'obiettivo della valorizzazione del lavoro nelle Pubbliche Amministrazioni come risorsa essenziale per la realizzazione dei processi di trasformazione degli apparati pubblici. Lo sviluppo di politiche innovative in tema di personale, attraverso la contrattazione e investendo principalmente nella formazione e nella trasformazione dell'organizzazione del lavoro, va posto in connessione con le riforme che il Governo ha predisposto in materia di ricollocazione di funzioni, di razionalizzazione e di semplificazione amministrativa, di bilancio dello Stato, nonché con le riforme in materia di completamento del processo di piena contrattualizzazione del rapporto di lavoro e di efficienza dell'azione e dell'organizzazione degli uffici pubblici. Ai predetti fini, il Governo si impegna a concludere un confronto con le parti sociali per pervenire a uno specifico protocollo di intesa.

Sulla base di questi indirizzi generali il Governo e le parti sociali hanno individuato una serie di misure nel seguito delineate.

“FORMAZIONE

I – La qualità del sistema di istruzione e formazione è una leva fondamentale per la competitività attuale e futura e per costruire un modello sociale equilibrato fondato sull'attuazione del pieno diritto di cittadinanza.

Per questo l'impegno del Governo per il lavoro e l'occupazione che coinvolge le parti sociali deve basarsi, anche in conformità agli orientamenti maturati in sede comunitaria, su interventi strutturali, sostenuti da adeguate risorse, che perseguano l'efficienza e l'efficacia del sistema di istruzione e formazione.

L'obiettivo prioritario da perseguire, anche alla luce dei livelli di formazione presenti nel nostro paese sia fra i giovani che fra gli adulti, è da un lato quello di innalzare complessivamente il livello di scolarità dal punto di vista quantitativo e qualitativo, dall'altro di creare le condizioni per assicurare continuità di accesso alla formazione per tutto l'arco della vita, anche in relazione alle trasformazioni del contesto competitivo, del mercato del lavoro caratterizzate da mobilità, da lavori che richiedono adattabilità e continua capacità di apprendere.

L'assenza nel nostro Paese di un'offerta sufficientemente dimensionata e articolata di professionalizzazione per giovani ed adulti per un verso, la rigidità e impermeabilità della scuola dell'altro, hanno determinato una grande dispersione di risorse umane, una frattura fra sistema formativo e lavoro che rischia di avere ricadute negative sul nostro sistema produttivo.

A tal fine, è necessario interconnettere gli interventi formativi e di ricerca attraverso un forte rinnovamento anche istituzionale dei sistemi di istruzione e formazione, in grado di assicurare il coordinamento e il decentramento nel governo del sistema, la programmazione degli interventi e delle risorse, l'articolazione e la personalizzazione degli interventi formativi in relazione alla domanda di cultura e di professionalità che nasce nel territorio. In questo contesto l'autonomia

consentirà alle istituzioni scolastiche di dialogare efficacemente con tutti i soggetti interessati, sociali e istituzionali, e di rendere flessibile e personalizzare il percorso formativo. Questo implica una ridefinizione organica dell'impianto complessivo del sistema di istruzione e formazione, delle funzioni dei vari soggetti pubblici e privati, statali, regionali e degli enti locali, in ordine alle responsabilità di indirizzo, gestione, controllo e certificazione delle attività di formazione.

La qualificazione dell'offerta di lavoro, nel senso dell'acquisizione di competenze tecniche e professionali, chiama in causa l'intero processo formativo. Da questo punto di vista la connessione tra i temi relativi all'istruzione, alla formazione professionale, alla ricerca scientifica e tecnologica, richiede una corretta individuazione delle priorità e la revisione coordinata degli assetti istituzionali e normativi.

Da tali innovazioni, che affermano il ruolo centrale delle risorse umane nel processo produttivo, ci si attende un contributo significativo all'elevamento della qualità dell'offerta di lavoro, delle capacità competitive del sistema delle imprese ed un incremento dell'occupazione.

In tale prospettiva appare necessario:

- un coordinamento tra le istituzioni preposte che porta ad unità di strategia gli interventi sulla formazione relativamente agli obiettivi generali e alla programmazione delle risorse all'interno di una ridefinizione delle competenze di Stato, Regioni ed Enti Locali;
- individuare, anche alla luce degli orientamenti comunitari, gli strumenti per favorire la partecipazione delle parti sociali, riconoscendone il ruolo determinante quali rappresentanti rispettivamente di domanda e offerta di lavoro, nel prospettare esigenze e priorità assicurando coerenza dei processi formativi con l'obiettivo di innalzare la competitività del sistema italiano;
- mirare gli interventi sulla base dell'analisi dei fabbisogni formativi da rilevare concretamente con la partecipazione strutturata delle parti sociali, anche attraverso la valorizzazione degli organismi bilaterali;
- attivare un sistema di ricognizione permanente della quantità/qualità dell'offerta formativa che ne verifichi la coerenza con gli effettivi fabbisogni della domanda di lavoro richiesta dal sistema produttivo anche settoriale;
- selezionare, a partire dai suddetti fabbisogni, le priorità e conseguentemente intervenire sulle strutture formative in modo concertato e mirato;
- ricomporre le politiche pubbliche della ricerca, valorizzando forme associative e consortili tra i diversi soggetti e sostenendone lo sviluppo attraverso adeguati incentivi; favorire il collegamento tra mondo della ricerca e sistema produttivo, soprattutto a vantaggio delle piccole e medie imprese, e tra ricerca e formazione anche attraverso la progettazione di poli integrati.

II – Il Governo si impegna a realizzare l'ampliamento dell'obbligo scolastico e a garantire il diritto alla formazione. In tal senso è necessario elevare i tassi di partecipazione all'istruzione ed alla Formazione (obbligo scolastico per 10 anni, ristrutturato nei cicli ed innovato nei curricula, e diritto alla formazione fino a 18 anni).

Perché il prolungamento dell'obbligo scolastico abbia una vera ricaduta sociale, è necessario che si fondi su un modello organizzativo flessibile, in cui sia strutturale la possibilità di interventi di sostegno a percorsi individuali di apprendimento, e che valorizzi gli apporti che il sistema di formazione professionale può recare.

È inoltre indispensabile attivare una progettazione specifica di interventi finalizzata a recuperare il divario formativo tra le varie aree del paese, con particolare attenzione a quelle di maggiore disagio sociale e al Mezzogiorno, anche attraverso il coinvolgimento delle autonomie locali, delle forze sociali, del volontariato.

In particolare dovranno essere previsti progetti mirati che, facendo perno anche sulla valorizzazione del "saper fare", consentano una più forte motivazione all'apprendimento. Anche in questo modo si contribuirà ad elevare i tassi di successo nella fascia dell'obbligo, rimuovendo le cause degli abbandoni e della dispersione scolastica, che oggi rappresentano un insopportabile spreco di risorse umane ed economiche.

In tale prospettiva occorre:

- realizzare l'autonomia delle istituzioni scolastiche, supportandola a livello centrale e periferico con risorse finanziarie ordinarie e perequative riferite alle diverse situazioni socioeconomiche, equi sistemi di contributo ai costi da parte dell'utenza, interventi normativi e di assistenza tecnica e l'istituzione di un sistema nazionale di valutazione;
- promuovere la trasformazione dei centri di formazione professionale in agenzie formative;
- riordinare l'assetto complessivo del sistema scolastico. Rivedere e riqualificare i programmi scolastici anche attraverso l'introduzione di metodologie didattiche idonee ad attivare abilità e a valorizzare propensioni in un rapporto costruttivo e dinamico con il mondo del lavoro;
- procedere alla revisione della legge 845/78 ed alla disciplina delle interconnessioni tra i vari canali formativi (alternanza, rientri, valutazione e certificazione dei crediti formativi), anche sulla base degli orientamenti del Comitato Nazionale di Concertazione istituito presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale;
- sviluppare l'istruzione post-secondaria affermando una dimensione di alta professionalità tecnica, supportata da una forte valenza culturale, come ulteriore offerta rispetto ai diplomi universitari;
- diffondere l'esperienza dello stage, prevedendo forme di incentivazione per le imprese che offrano tali opportunità formative;
- favorire, con la partecipazione delle Università, delle Regioni e del sistema scolastico e formativo, un efficace orientamento dei giovani.

Percorsi formativi post-obbligo

I percorsi formativi successivi all'istruzione obbligatoria potranno svilupparsi secondo una pluralità di opzioni, fra loro collegate in una logica di sistema e raccordati attraverso la possibilità di passaggio da un'opzione ad un'altra.

Il segmento post-obbligatorio scolastico, articolato per indirizzi, è finalizzato a fornire una formazione culturale idonea al proseguimento degli studi a livello universitario e/o al conseguimento di un diploma pre-professionalizzante.

Sarà previsto:

- l'arricchimento in itinere dei piani di studio mediante brevi e specifici moduli aggiuntivi di formazione professionale;
- la personalizzazione dei curricula e l'adozione di nuovi modelli di organizzazione scolastica e della didattica;
- il raccordo tra scuola e lavoro, da realizzare anche attraverso la generalizzazione di stage a carattere fortemente orientativo e formativo.

Il segmento post-obbligatorio non scolastico costituirà un sistema flessibile di opportunità a completamento dell'offerta formativa.

Esso prevederà per le già accennate possibilità di passaggio la certificazione ed il riconoscimento di crediti formativi e si caratterizzerà per:

- una finalizzazione specifica al lavoro attraverso un forte legame con la realtà produttiva, economica e professionale;
- diverse modalità formative (formazione a tempo pieno, formazione a tempo parziale, alternanza di formazione e lavoro) cui fare ricorso a seconda delle esigenze, alla stregua di quanto avviene in altri paesi europei, valorizzando pienamente il ruolo dell'orientamento;
- un ripensamento della collocazione e delle finalità dell'istruzione professionale in un contesto di valorizzazione della dimensione regionale, nonché dell'apprendistato e dei contratti di formazione – lavoro;
- percorsi o moduli formativi specifici rivolti alla creazione di nuova imprenditoria.

Percorsi formativi post-diploma

Va istituito, accanto all'offerta universitaria, un autonomo sistema di formazione superiore, non in continuità rispetto alla scuola secondaria caratterizzato da:

- collegamento stretto con le dinamiche occupazionali ed aderenza con le problematiche professionali e aziendali;
- coinvolgimento dei vari soggetti formativi del mondo della produzione, delle professioni, della ricerca, ecc.;
- massima flessibilità anche attraverso l'utilizzo di docenti esterni;
- uso delle tecnologie educative e introduzione di nuove didattiche attive, fondate sul "problem solving" e sulla formazione in alternanza;
- sistema integrato di certificazione.

Alle Regioni spetta, sulla base di indirizzi nazionali, la funzione di programmazione e coordinamento delle esperienze presenti sul territorio, anche ricorrendo ad accordi di programma, secondo quanto previsto dalla L. 236/93, dagli accordi tra le parti sociali e dalle intese tra Governo e Regioni.

La gestione delle attività dovrà vedere la partecipazione di tutti i soggetti presenti sul territorio (formazione professionale, università, scuola, mondo del lavoro e delle professioni etc.) nella logica dell'utilizzo ottimale delle risorse esistenti e della valorizzazione delle esperienze d'eccellenza.

Apprendistato e contratti di formazione lavoro

Occorre valorizzare il profilo formativo dell'apprendistato e dei contratti di formazione-lavoro nonché prevederne un utilizzo più diffuso, modulato e flessibile, attraverso una riforma che garantisca il coordinamento di caratteristiche e finalità dei due istituti, rendendone esplicita e verificabile la quantità e la qualità dei contenuti formativi. Caratteristiche e finalità vanno concordate e definite nel confronto tra le Parti Sociali, anche con l'apporto degli Enti Bilaterali.

Dovranno essere definite le competenze pubbliche per la certificazione dell'attività formativa ai fini dell'utilizzo dei crediti formativi all'interno dell'intero sistema.

Gli aspetti lavoristici sono trattati nel capitolo sulla promozione dell'occupazione.

III – Per elevare la partecipazione all'istruzione superiore e universitaria, contrastandone il carattere socialmente selettivo, l'alto tasso di dispersione e la divaricazione tra le aree territoriali del Paese, il Governo si impegna ad attivare una politica integrata per il diritto allo studio che consenta di acquisire un tasso di laureati convergente con quelli dei paesi più industrializzati dell'Unione Europea. A tal fine è necessario:

- costituire un fondo nazionale per il diritto allo studio alimentato dalla finanza pubblica, finalizzato al sostegno economico individuale degli studenti meritevoli in base alle condizioni di reddito familiare, anche con un ruolo di riequilibrio sul territorio. Il fondo potrà intervenire già dall'ultimo anno delle scuole superiori. Il finanziamento pubblico potrà essere integrato con il concorso volontario di altri soggetti, pubblici e privati (banche, imprese, istituzioni locali). Ciò deve consentire il graduale incremento, fino ai livelli della media europea, del numero delle borse di studio e l'adeguamento dei relativi importi. Per i prestiti d'onore, il governo si impegna anche ad una revisione dell'attuale normativa, che nei fatti non ne consente un adeguato utilizzo; procedere alla riforma del sistema delle tasse e dei contributi universitari, al fine di garantire un equilibrio stabile tra risorse dello Stato e risorse delle famiglie, secondo criteri di equità e solidarietà. Dovrà essere definita la quota parte del costo del servizio didattico che deve far carico alla fiscalità generale e la quota da finanziare attraverso la contribuzione delle famiglie; una graduazione della contribuzione stessa in relazione al reddito familiare utilizzando sperimentati criteri integrati di accertamento del reddito familiare;
- istituire un sistema nazionale di valutazione collegandolo ad una politica di incentivazione e riqualificazione attraverso le risorse aggiuntive rispetto al fondo di funzionamento. Tra le azioni da privilegiare saranno incluse:
 - a) l'estensione dei diplomi di primo livello e la loro integrazione nelle politiche formative regionali, assicurando il collegamento tra i contenuti curricolari e il contesto economico-produttivo;
 - b) la divisione dei mega-atenei;

- c) *i programmi di riordino e miglioramento della didattica in coerenza con i criteri generali che andranno fissati in conseguenza dell'approvazione delle norme di iniziativa del Governo sull'autonomia didattica degli Atenei;*
- d) *l'assunzione di giovani;*
- *determinare, soprattutto attraverso la definizione dei criteri generali previsti dalla legge predetta, una graduale riconversione dei profili formativi nel sistema universitario, nel senso:*
 - a) *del contenimento della durata del diploma e della laurea;*
 - b) *del potenziamento delle occasioni di "ritorno", di "proseguimento" durante l'attività lavorativa, di aggiornamento e di specializzazione;*
 - c) *dell'adozione del sistema dei crediti;*
 - d) *di una cura speciale contro la dispersione nel biennio di ingresso e per la gestione orientata del passaggio dall'istruzione secondaria a quella superiore;*
 - e) *dell'apertura dei dottorati di ricerca al mondo del lavoro, attraverso convenzionamenti e stage, e del potenziamento di specializzazioni e master direttamente professionalizzanti." ...omissis...*

Come si noterà, questo Capitolo del Patto in materia di formazione delineava una politica di Governo che, pur avendo impegnato l'intero corso della Legislatura, non venne completato in tutte le sue parti, cosicché le problematiche proposte vennero riprese nelle successive Legislature con approccio politico altalenante tra continuità e discontinuità.

Fu proprio in attuazione di questo Accordo e di quello successivo del 22 dicembre 1998 (denominato "Patto di Natale") che il Parlamento, nel corso della XIII Legislatura a maggioranza di Centro-Sinistra, varò (tra le altre, tra cui la "Bassanini") un "pacchetto" inizialmente composto da due importanti leggi, ambedue promosse dall'allora Ministro del Lavoro Tiziano Treu, da cui scaturì la sanzione giuridica di aspetti importanti e qualificanti degli impegni programmatici assunti nel "Patto":

- a) *la Legge 24 giugno 1997, n. 196 "Norme in materia di promozione dell'occupazione";*
- b) *la Legge 17 maggio 1999, n. 144 "Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti presidenziali".*

La prima, tanto per richiamarne sinteticamente il contenuto, entrò nel merito di tre questioni chiave:

- *la flessibilità del lavoro (lavoro interinale, contratto di lavoro a termine, incentivi per ridurre l'orario di lavoro);*
- *la Formazione Professionale (contratto di formazione-lavoro, Apprendistato, Formazione Professionale, tirocini formativi e di orientamento, interventi a favore di giovani inoccupati del Mezzogiorno);*
- *l'emergenza occupazione (contratti di riallineamento, cooperative).*

Ma è soprattutto la seconda che ci proietta decisamente nella materia oggetto della "celebrazione" odierna: l'istituzione (art. 69) del sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) quale nuovo percorso formativo post-secondario non universitario e non in continuità con l'istruzione secondaria di secondo grado, strettamente collegato al sistema produttivo e al mercato del lavoro con l'obiettivo di rispondere alla domanda di tecnici specializzati proveniente da settori portanti dell'economia interessati all'innovazione tecnologica, anche nella prospettiva della globalizzazione dei mercati.

Giova anche ricordare che nel precedente art. 68 veniva introdotto il principio giuridico dell'obbligo di frequenza di attività formative fino al compimento del diciottesimo anno di età, ripreso e formalizzato in termini di "diritto-dovere" dal D.L.vo 76/2005, in attuazione di una delle specifiche deleghe contenute nella Legge 53/2003 (Riforma "Moratti").

Questo nuovo percorso formativo, ancorché formalmente istituito, incontrò diffuse difficoltà attuative in gran parte connesse alla complessità delle procedure richieste per il decollo delle iniziative che facevano capo alle competenze regionali di programmazione dell'offerta formativa ma dovevano necessariamente risultare coerenti con le politiche di indirizzo assunte nell'ambito della Conferenza Unificata Stato/Regioni e con le istanze concertative delle Parti Sociali.

Si resero pertanto necessari ulteriori interventi legislativi sulla materia che, pur avendo a riferimento l'originario art. 69 della citata Legge 144/99, vennero adottati nelle successive Legislature, anche a diversa "colorazione" politica delle maggioranze parlamentari avvicendatesi fino al 2008, anno di emanazione del **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008** "*Linee guida per la riorganizzazione degli istituti tecnici superiori*", di cui oggi stiamo celebrando il sesto compleanno, che diede un più solido assetto ordinamentale al sistema dell'istruzione tecnica superiore che nel decennio 1999/2008, dopo la fase sperimentale di avvio, aveva visto la realizzazione di 3.636 iniziative di IFTS articolate a livello regionale.

Dopo la parentesi morattiana (Legge 53/2003 e D.L.vo 226/2005), la necessità di "riorganizzazione" del sistema integrato di istruzione e formazione tecnica superiore voluto dall'art. 69 della Legge 144/99, originariamente regolamentato dal DPCM 31 ottobre 2000, n. 436, venne giuridicamente assunta in due specifici contesti normativi:

- 1) **l'articolo 1, comma 631. della legge 27 dicembre 2006, (finanziaria 2007):** prevede la riorganizzazione della specializzazione tecnica superiore di cui all'articolo 69 della legge n. 144/99 secondo linee guida adottate con decreto del presidente del consiglio dei ministri, su proposta dei ministri della pubblica istruzione, del lavoro, dello sviluppo economico previa intesa in conferenza unificata con le regioni e le autonomie locali;
- 2) **l'articolo 13, comma 2, della Legge 2 aprile 2007 n. 40, di conversione del D.L. 7/2007:** prevede la costituzione degli ISTITUTI TECNICI SUPERIORI con riferimento alla riorganizzazione e al rilancio degli istituti tecnici e degli istituti professionali e nell'ambito della riorganizzazione di cui al citato comma 631.

(N.B. È lo stesso articolo che ha scorporato il Liceo Economico e il Liceo Tecnologico dalla filiera degli 8 Licei previsti dalla Riforma "Moratti", ripristinando gli Istituti Tecnici e gli Istituti Professionali. Questa poderosa operazione socio-politico e giuridico-istituzionale fu predisposta e assecondata da una profonda riflessione culturale e pedagogica operata all'interno di un'apposita Commissione Nazionale che elaborò il Documento "**Persona, Tecnologie e Professionalità. Gli Istituti Tecnici e professionali come scuole dell'innovazione**" che venne assunto a riferimento per il riordino degli Istituti Professionali, adottato con d.P.R. n. 87/2010, e degli Istituti Tecnici, adottato con d.P.R. n. 88/2010, ma anche per la riorganizzazione degli IFTS e la costituzione degli ITS).

Procediamo ora all'illustrazione analitica del DPCM 25 gennaio 2008, pubblicato sulla G.U. n. 86 dell'11 aprile 2008.

Il perfezionamento formale del provvedimento è avvenuto al termine di una lunga e accurata istruttoria predisposta dal Ministero della P.I., affidata alla Direzione Generale per l'istruzione e la formazione tecnica superiore e per i rapporti con i sistemi formativi delle Regioni (a sua volta incardinata nel Dipartimento per l'Istruzione) e dopo tre impegnativi passaggi tecnico-politici e giuridico-istituzionali quali:

- l'*intesa* in sede di Conferenza unificata, acquisita il 20 dicembre 2007;
- il *parere* del Consiglio di Stato, espresso nell'adunanza del 21 gennaio 2008;
- la *registrazione* della Corte dei Conti, avvenuta il 18 marzo 2008.

L'adozione del Decreto da parte del Governo dà attuazione oltre che all'art. 69 della L. 144/99, alla legge finanziaria 2007 (Legge 296/06, art. 1, commi 631 e 875) e all'art. 13, comma 2, della legge 40/2007 (di conversione del D.L. 7/2007).

La richiamata fase istruttoria ha avuto inizio fin dalla primavera del 2007 ed è stata caratterizzata anche da momenti di interlocuzione/informazione/concertazione non solo con le Regioni e la Conferenza Unificata (preordinata al raggiungimento dell'intesa ai sensi dell'art. 9, comma 2, lett. b) del D.L.vo 281/97) ma anche con le forze sociali: Sindacati Confederali e della Scuola, Confindustria, Confartigianato, Confcommercio.

Gli effetti del provvedimento

Il DPCM 25/1/2008, che sostituisce quello adottato con Decreto Interministeriale n. 436/2000 disciplina la riorganizzazione del sistema nel rispetto delle competenze esclusive delle Regioni in materia di programmazione dell'offerta formativa.

Gli obiettivi della riorganizzazione

Allo scopo di contribuire alla diffusione della cultura tecnica e scientifica e sostenere, in modo sistematico, le misure per lo sviluppo economico e la competitività del sistema produttivo italiano in linea con i parametri europei, la riorganizzazione si realizzerà progressivamente, a partire dal triennio 2007/2009, con i seguenti obiettivi:

- a) rendere più stabile e articolata l'offerta dei percorsi finalizzati a far conseguire una **specializzazione tecnica superiore** a giovani e adulti, in modo da corrispondere organicamente alla richiesta di tecnici superiori, di diverse livello, con più specifiche conoscenze culturali coniugate con una formazione tecnica e professionale approfondita e mirata, proveniente dal mondo del lavoro pubblico e privato, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese e ai settori interessati da innovazioni tecnologiche e dalla internazionalizzazione dei mercati;
- b) rafforzare il ruolo degli istituti tecnici e degli istituti professionali nell'ambito della filiera tecnico-scientifica attraverso la costituzione degli istituti tecnici superiori di cui alla legge 2 aprile 2007, n. 40, articolo 13, comma 2;
- c) rafforzare la collaborazione con il territorio, il mondo del lavoro, le sedi della ricerca scientifica e tecnologica e il sistema della formazione professionale nell'ambito dei poli tecnico-professionali di cui all'articolo 13, comma 2, della legge n. 40/07;
- d) promuovere l'orientamento permanente dei giovani verso le professioni tecniche e le iniziative di informazione delle loro famiglie;
- e) sostenere l'aggiornamento e la formazione in servizio dei docenti di discipline scientifiche, tecnologiche e tecnico-professionali della scuola e della formazione professionale;
- f) sostenere le politiche attive del lavoro, con particolare riferimento alla transizione dei giovani nel mondo del lavoro, e promuovere organici raccordi con la formazione continua dei lavoratori, nel quadro dell'apprendimento permanente per tutto il corso della vita.

Le tipologie di intervento

- La costituzione degli istituti tecnici superiori per la realizzazione di percorsi finalizzati al conseguimento del **diploma di tecnico superiore**, per rispondere a fabbisogni formativi diffusi sul territorio nazionale, con riferimento ad ampie aree tecnologiche (macroaree) indicate dalla legge finanziaria 2007 e dai documenti di programmazione economica, nonché dai programmi di attività relativi ai predetti obiettivi;
- percorsi, finalizzati al conseguimento del certificato di specializzazione tecnica superiore, progettati e gestiti dai soggetti associati di cui all'articolo 69, legge n.

- 144/99, per rispondere a fabbisogni formativi più strettamente collegati alle esigenze del territorio;
- misure per favorire lo sviluppo dei poli tecnico-professionali di cui all'articolo 13, comma 2, della legge n. 40/07.

La stabilità delle risorse

- È stato istituito un apposito fondo per sostenere con continuità soprattutto lo sviluppo degli istituti tecnici superiori;
- le risorse pubbliche e private per la costituzione degli istituti tecnici superiori saranno integrate, in modo strutturale.

Più ampia integrazione di sistema

- Il rafforzamento dell'integrazione tra i sistemi formativi sarà realizzato con la valorizzazione del ruolo degli Enti locali e delle amministrazioni di settore interessate;
- previsione di una sede permanente di confronto con le parti sociali a livello nazionale, con la previsione di una conferenza annuale riguardante le strategie di intervento, con la partecipazione di tutti i soggetti istituzionali interessati.

Percorsi più snelli

- Con la revisione dei loro standard di organizzazione con la riduzione dell'orario complessivo delle attività formative, per aumentarne l'efficienza e l'efficacia (1800/2000 ore per i percorsi relativi al conseguimento del diploma di tecnico superiore e 800/1000 ore per i percorsi relativi al conseguimento del certificato di specializzazione tecnica superiore).

Restano ferme:

- la programmazione regionale dell'offerta formativa;
- la progettazione e la realizzazione degli interventi in modo integrato (tra scuola, università, formazione professionale, centri di ricerca, imprese);
- la concertazione istituzionale e il confronto con le Parti sociali, a livello nazionale, nella sede tecnica del comitato nazionale di cui all'articolo 69 della legge n. 144/99 nonché a livello territoriale attraverso gli appositi organismi già operanti.

Gli istituti tecnici superiori (ITS)

- Realizzano percorsi per far conseguire a giovani e adulti un **diploma di specializzazione tecnica superiore** riferito alle seguenti aree tecnologiche (macroaree) considerate prioritarie dagli indirizzi nazionali di programmazione economica, con riferimento al quadro strategico dell'Ue:
 - efficienza energetica;
 - mobilità sostenibile;
 - nuove tecnologie della vita;
 - nuove tecnologie per il made in Italy;
 - tecnologie innovative per i beni e le attività culturali;
 - tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- gli ITS concorrono alla diffusione della cultura tecnica e scientifica e al raggiungimento degli obiettivi sopra indicati per la riorganizzazione del sistema;
- gli ITS possono essere costituiti solo se previsti dai piani territoriali di intervento deliberati dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Balzano nell'esercizio della loro esclusiva competenza in materia di programmazione dell'offerta formativa.

Gli ITS

- Operano sulla base di **piani triennali**;
- sono configurati secondo lo standard organizzativo della **fondazione di partecipazione**;
- trovano il loro **ente di riferimento** nell'istituto tecnico o professionale che ne promuove la costituzione in fondazione di partecipazione, ferma restando la distinta ed autonoma soggettività giuridica degli istituti tecnici superiori;
- acquistano la **personalità giuridica** mediante iscrizione nel registro delle persone giuridiche istituito presso la prefettura, a norma dell'art 1 del Decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 2000 n. 361;
- le candidature per la costituzione dell'ITS sono presentate alle Regioni che li prevedono nei loro piani territoriali dagli istituti tecnici e professionali in partenariato con gli Enti locali e i soggetti previsti dall'articolo 69 della legge 144/1999.

Standard organizzativo: fondazione di partecipazione

La fondazione di partecipazione (originariamente disciplinato dall'art 12 del c.c., ora abrogato e sostituito dall'art. 1 del d.P.R. n. 361/2000) è un istituto giuridico che costituisce il nuovo modello italiano di gestione pubblico-privato di iniziative non-profit.

I soggetti che aderiscono alla fondazione devono apportare denaro, beni materiali o immateriali, professionalità o servizi. È un'opportunità per valorizzare il ruolo e il patrimonio degli istituti tecnici e professionali e degli Enti locali nonché per integrare stabilmente le risorse messe a disposizione dal mondo del lavoro e da altri soggetti pubblici e privati.

È uno strumento flessibile e articolato, già utilizzato in altri ambiti di interesse generale e di utilità sociale per iniziative senza fini di lucro, che coniuga l'elemento patrimoniale della fondazione con l'elemento personale dell'associazione, agevola l'integrazione delle risorse garantendo il riconoscimento del valore delle diverse identità e dell'autonomia dei soggetti che vi partecipano.

I soggetti fondatori degli istituti tecnici superiori (ITS) sono almeno i seguenti:

Ente di riferimento: un istituto di istruzione secondaria superiore, che in relazione all'articolo 13 della legge n. 40/2007 appartenga all'ordine tecnico o professionale, ubicato nella provincia sede della fondazione.

Altri fondatori necessari per la costituzione dell'ITS (standard minimo di organizzazione)

- Un ente locale (comune, provincia, città metropolitana, comunità montana);
- una struttura formativa accreditata per l'alta formazione, ubicata nella provincia sede della fondazione;
- una università;
- una impresa del settore produttivo cui si riferisce l'istituto tecnico superiore;
- un organismo appartenente al sistema della ricerca scientifica e tecnologica.

Gli organi della fondazione

- Il consiglio di indirizzo;
- la **giunta** esecutiva, di cui è membro di diritto il dirigente scolastico dell'istituto tecnico o professionale fondatore;
- il presidente;
- il comitato tecnico-scientifico;

- l'assemblea di partecipazione;
- il revisore dei conti.

La vigilanza sulla fondazione è esercitata dal Prefetto a norma dell'articolo 25 del Codice Civile.

Risorse

La realizzazione degli obiettivi previsti dalla riorganizzazione di cui alla legge n. 296/06, articolo 1, comma 631) è sostenuta dall'insieme delle risorse nazionali, alla scopo destinate dal Ministero della Pubblica Istruzione a valere sul fondo, previsto dalla legge medesima, al comma 875, dalle Regioni (per almeno il 30% del finanziamento MPI) e da soggetti pubblici e privati.

Riteniamo utile fornire riassuntivamente la seguente Scheda di lettura su IFTS e ITS

Istruzione Tecnica Superiore (ITS) Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)	
Riferimenti normativi	Art. 69 legge 144/99 istitutivo degli IFTS D.I. n. 436/00 regolamento attuativo IFTS Art. 1 comma 631 legge 296/07 riorganizzazione IFTS Art. 13 legge 40/07 configurazione degli ITS nell'ambito di detta riorganizzazione
Concertazione istituzionale	La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha espresso l'intesa <i>condizionata</i> il 20 dicembre 2007. Il Consiglio di Stato ha espresso il parere consultivo il 21 gennaio 2008.
Concertazione sindacale	13 settembre 2007 incontro "tecnico" di prima informativa (<i>illustrazione delle linee generali</i>). 21 novembre 2007 incontro "politico" richiesto da confederali e categorie (<i>presentazione di un documento illustrativo del provvedimento legislativo</i>). Impegno dell'Amministrazione a portare al tavolo del confronto lo schema di decreto prima dell'avvio del confronto con la Conferenza Stato-Regioni.
Schema di DPCM	"Regolamento recante linee guida per la riorganizzazione del sistema d'istruzione e formazione superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori" approvato dal Consiglio dei Ministri e trasmesso agli organi di controllo il 25 gennaio 2008 . Registrato dalla Corte dei Conti in data 18 marzo 2008.
Obiettivi della riorganizzazione	<ul style="list-style-type: none">- Ampliamento dei percorsi formativi con un'offerta più stabile e articolata.- Diffusione della cultura scientifica e tecnica per sostenere lo sviluppo sociale ed economico.- Rafforzamento della collaborazione con il territorio.- Promozione dell'orientamento permanente dei giovani.- Sostegno alla formazione disciplinare (scientifica, tecnologica e tecnico-professionale) degli insegnanti.- Sostegno alle politiche attive del lavoro.
Tipologie di intervento	<ul style="list-style-type: none">- Istituti Tecnici Superiori (ITS).- Percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS).- Misure per facilitare lo sviluppo dei poli tecnico-professionali.



Caratteristiche dei percorsi	<p>I percorsi sono progettati e organizzati in modo da assicurare un'offerta rispondente ai fabbisogni formativi differenziati, consentire percorsi personalizzati per giovani e adulti, favorire anche la partecipazione di adulti occupati.</p> <p>I percorsi rispondono ai seguenti standard:</p> <ul style="list-style-type: none">- ciascun semestre comprenderà ore di attività teorica, pratica e di laboratorio;- gli stage aziendali e i tirocini formativi obbligatori per almeno il 30% del monte ore complessivo, con la possibilità di svolgerli anche all'estero;- possono non coincidere con l'anno scolastico e dovranno tener conto degli impegni di lavoro dei partecipanti;- i curricula fanno riferimento a competenze comuni e tecnico-professionali riguardanti la specifica figura di tecnico superiore;- sono strutturati in moduli e unità capitalizzabili;- i docenti per almeno il 50% sono provenienti dal mondo del lavoro e dovranno avere un'esperienza quinquennale nel settore;- sono accompagnati da misure di supporto alla frequenza;- la conduzione scientifica di ciascun percorso è affidata ad un comitato rappresentativo dei vari soggetti che partecipano alla costituzione degli ITS e degli IFTS;- contengono i riferimenti alla classificazione delle professioni relativi ai tecnici intermedi (quarto livello della classificazione comunitaria). <p>Con decreto sono determinati:</p> <ul style="list-style-type: none">- i diplomi di tecnico superiore;- i certificati di specializzazione tecnica superiore.
Certificazione e riconoscimento dei crediti formativi	<p>I crediti formativi rappresentano l'insieme delle competenze, esito del percorso formativo che possono essere riconosciute in altro percorso di formazione o lavoro.</p> <p>Il riconoscimento opera:</p> <ul style="list-style-type: none">- al momento dell'accesso ai percorsi;- all'interno dei percorsi per abbreviare i percorsi e facilitare i passaggi;- all'esterno dei percorsi il riconoscimento da parte del mondo del lavoro, dell'università o altri sistemi formativi. <p>I diplomi di tecnico superiore e i certificati di specializzazione tecnica superiore costituiscono titolo di accesso ai pubblici concorsi.</p>
Istituti Tecnici Superiori (ITS)	<p>Si possono costituire nel rispetto delle competenze esclusive delle Regioni e sempreché siano previsti dai <i>piani territoriali</i>.</p> <p>La realizzazione di percorsi per il conseguimento del <i>diploma di tecnico superiore</i> si riferisce alle seguenti aree di intervento:</p> <ol style="list-style-type: none">1) efficienza energetica;2) mobilità sostenibile;3) nuove tecnologie della vita;4) nuove tecnologie per il <i>made in Italy</i>;5) tecnologie innovative per i beni e le attività culturali;6) tecnologie della informazione e della comunicazione. <p>Hanno la durata di quattro semestri per un totale di 1800/2000 ore; vi si accede con il diploma di istruzione secondaria superiore.</p>

	<p>Gli ITS dovranno avere una chiara identificazione di settore e saranno configurati, dal punto di vista giuridico, come <i>Fondazioni di partecipazione</i> i cui soggetti promotori/fondatori dovranno essere:</p> <ul style="list-style-type: none">- istituto di istruzione secondaria, statale o paritario, appartenente all'ordine tecnico o professionale, ubicato nella provincia sede della fondazione;- struttura formativa accreditata dalla Regione per l'alta formazione, ubicata nella provincia sede della fondazione;- dipartimento universitario o altro organismo appartenente al sistema della ricerca scientifica e tecnologica;- impresa del settore produttivo e/o associazione cui si riferisce l'ITS;- Ente locale (comune, provincia, città metropolitana, comunità montana);- Altri (in relazione alle indicazioni delle Regioni). <p>Gli ITS acquistano la personalità giuridica a norma del D.P.R. n. 361/00 e sono soggetti ad amministrazione controllata da parte del Prefetto ai sensi del codice civile.</p> <p>I percorsi si concludono con verifiche finali delle competenze acquisite effettuate da specifiche commissioni in cui è assicurata la presenza di rappresentanti della scuola, dell'università, della formazione professionale e del mondo del lavoro.</p>
<p>Percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)</p>	<p>I percorsi IFTS, programmati dalle Regioni hanno una durata di due semestri (800/1000 ore) e sono finalizzati al conseguimento di un <i>certificato di specializzazione tecnica superiore</i>.</p> <p>Sono progettati e gestiti dai soggetti associati di cui all'art. 69 della legge 144/99; vi accedono giovani e adulti in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore e diploma professionale di tecnico, coloro che sono in possesso dell'ammissione al quinto anno e coloro che non hanno il diploma previo a accreditamento delle competenze acquisite.</p> <p>I percorsi si concludono con verifiche finali delle competenze acquisite effettuate da specifiche commissioni in cui è assicurata la presenza di rappresentanti della scuola, dell'università, della formazione professionale e del mondo del lavoro.</p>
<p>Piani territoriali</p>	<p>La programmazione dell'offerta formativa sarà adottata triennialmente con riferimento agli indirizzi della programmazione nazionale in materia di sviluppo economico.</p> <p>I piani territoriali sono oggetto di concertazione istituzionale e di confronto con le parti sociali, anche attraverso la valorizzazione dei Comitati IFTS che vengono integrati con un rappresentante del ministero dello sviluppo economico.</p> <p>I piani territoriali sono finanziati per almeno il 30% da parte delle Regioni. Il contributo del MPI è ripartito sulla base del numero dei giovani di età compresa tra i 20 e i 34 anni (dati ISTAT).</p> <p>Detratto il 5% per la realizzazione delle misure nazionali di sistema ivi compresi il monitoraggio e la valutazione le risorse complessive sono così ripartite:</p> <ul style="list-style-type: none">70% per la realizzazione degli ITS30% per la realizzazione gli IFTS

Monitoraggio e valutazione	<p>È istituita una banca dati c/o l'ANSAS che si avvale dell'assistenza dell'ISFOL e dell'ISTAT che si interfaccia con i sistemi informativi regionali.</p> <p>I piani territoriali d'intervento saranno oggetto di monitoraggio e valutazione a livello nazionale i cui risultati ogni triennio sono presentati con un rapporto al Parlamento.</p>
Disposizioni finali	<p>Per il triennio 2007/09 i percorsi IFTS fanno riferimento ai settori, alle figure e agli standard previsti dagli accordi in sede di conferenza unificata. Nel medesimo triennio le risorse destinate all'istituzione degli ITS sono determinate dal 50% del fondo ex art.1 comma 875 della legge 296/06.</p> <p>Infine vengono individuate le modalità di reclutamento dei docenti e del personale che sarà utilizzato negli ITS che saranno definiti dal ministro della PI di concerto con il ministro per le riforme e le innovazioni nella PA <i>sentite le OO.SS. più rappresentative.</i></p> <p>Al DPCM sono acclusi tre allegati: <i>Allegato a) Linee guida per la costituzione degli ITS</i> <i>Allegato b) Schema di statuto per la costituzione della fondazione di partecipazione</i> <i>Allegato c) Piani di intervento territoriali</i></p>

In occasione della pubblicazione e dell'entrata in vigore di queste Linee Guida, CISL e CISL SCUOLA predisposero il Documento di valutazione qui di seguito riprodotto:

“È stato pubblicato in Gazzetta ufficiale (n. 86 dell'11 aprile 2008) il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008 recante “linee guida per la riorganizzazione del sistema dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e la costituzione degli Istituti Tecnici Superiori”.

Il decreto, su cui è stata sancita l'intesa in Conferenza Unificata, avvia quindi il complesso percorso di riorganizzazione e stabilizzazione, su diversi livelli, dell'offerta di formazione tecnica superiore sancito nella legge finanziaria 2007 (art. 1, commi 631 e 875) e dalla legge n. 40/07 (art. 13, comma 2) che dispone, nello specifico, la possibilità di costituire in ambito provinciale “poli tecnico-professionali” tra i costituenti ITS.

Si confermano tra gli scopi di questa operazione non semplice di innovazione e coordinamento legislativo: la diffusione della cultura tecnica e scientifica e la valorizzazione della filiera, il potenziamento dell'alta formazione professionale, il sostegno sistematico alle misure per la crescita e lo sviluppo competitivo del sistema economico e produttivo italiano.

Essendo un documento di indirizzo, il decreto affida la realizzazione e l'implementazione progressiva di questo articolato sistema di percorsi, interventi e azioni di sistema ad atti successivi, normativi e regolamentari, quasi tutti esito di processi formali di concertazione interistituzionale e di confronto con le parti sociali. A conferma della rilevanza della collaborazione istituzionale e del dialogo con le parti sociali per il conseguimento degli obiettivi richiamati, anche mediante l'integrazione e il coordinamento di interventi e risorse, verrà annualmente promossa una specifica conferenza di servizi a livello nazionale.

Nel merito, l'articolato conferma sostanzialmente, per struttura e contenuti, le precedenti bozze esaminate nel corso del confronto con il Ministero della P.I. La titolarità piena delle Regioni della programmazione dell'offerta formativa (e quindi di tutta l'offerta di percorsi per tecnici superiori) mediante i piani triennali; la loro corresponsabilizzazione nell'intervento finanziario per la costituzione degli ITS e degli IFTS.

Si segnalano però alcune innovazioni che riteniamo corrispondenti alle posizioni e alle richieste di modifica avanzate da CISL e CISL Scuola.

Innanzitutto, è apprezzabile lo sforzo di ricondurre tutti i percorsi per tecnici superiori, sia quelli realizzati presso gli ITS che riferiti al sistema IFTS, ad un set di caratteristiche e standard comuni sia nella struttura di percorso, sia nelle competenze di base e trasversali, sia nel riferimento a figure professionali ed ai relativi standard di competenze di livello nazionale.

Questo consente di leggere con maggiore chiarezza la specificità di ciascun modello di offerta rispetto agli esiti (diploma di tecnico superiore ovvero certificati di specializzazione) e contestualmente, nella nostra opinione, crea le condizioni di prospettiva per garantire una percorribilità interna a tutta la filiera, per il conseguimento di titoli specialistici progressivi. È chiaro che questo scenario presuppone una modifica (che dopo una adeguata fase di monitoraggio potrebbe anche rilevarsi indispensabile per lo sviluppo del sistema e l'incremento dei tassi di partecipazione) degli standard di accesso ai percorsi degli ITS previsti dal nuovo Decreto, limitato cioè a coloro che sono in possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore. E richiede inoltre l'implementazione della cultura e dei dispositivi di certificazione e di riconoscimento dei crediti e delle competenze.

Apprezzabile, inoltre, la riaffermazione del principio della programmazione triennale, per una pianificazione più stringente delle attività e degli interventi, ponderata – per qualità e quantità – rispetto ai fabbisogni e alle risorse.

Rinviando alla nota di sintesi predisposta dalla CISL Scuola per una lettura di dettaglio dell'articolato, in questa fase ci pare opportuno evidenziare alcuni elementi di metodo che, se coerentemente realizzati e correttamente presidiati, potranno rappresentare, a livello territoriale, importanti opportunità. Infatti, con riferimento alla predisposizione dei piani di intervento triennali da parte delle Regioni, il decreto richiama esplicitamente il ruolo dei comitati regionali per l'IFTS, e in linea generale il confronto con le parti sociali per la condivisione di questi documenti.

È perciò evidente che si aprono spazi di intervento importanti per il sindacato, soprattutto a livello locale e regionale, nella programmazione e nella realizzazione di questa fase nuova dell'esperienza dell'istruzione e formazione tecnica superiore.

CISL e CISL Scuola presidieranno tutta la fase di attuazione del decreto e, compatibilmente alla attuale situazione istituzionale, chiederanno un incontro all'Amministrazione per fare il punto sulle tappe più immediate”.

Ulteriore evoluzione del quadro normativo

Anche dopo la riorganizzazione operata dal DPCM 25/1/2008 dei percorsi integrati di istruzione e formazione tecnica superiore fortemente correlati alla richiesta di figure tecnico-professionali proveniente dal mercato del lavoro, si sono resi necessari ulteriori interventi regolativi di rango legislativo e ordinamentale.

Il riferimento più specifico e immediato è all'art. 52 del Decreto-Legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito dalla Legge 4 aprile 2012, n. 35 “Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e sviluppo”.

Il suddetto articolo, la cui rubrica recita: “Misure di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico-professionale e degli istituti Tecnici Superiori – ITS”, demanda ad appositi Decreti Interministeriali (MIUR-MEF-LAVORO-SVILUPPO ECONOMICO, d'intesa con la Conferenza Unificata Stato/Regioni) l'adozione di nuove Linee-Guida per conseguire, a sostegno dello sviluppo delle filiere produttive del territorio e dell'occupazione dei giovani, i seguenti obiettivi:

- a) realizzare un'offerta coordinata, a livello territoriale, tra i percorsi degli istituti tecnici, degli istituti professionali e di quelli di istruzione e formazione professionale di competenza delle regioni;
- b) favorire la costituzione dei poli tecnico-professionali di cui all'articolo 13 del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2007, n. 40;
- c) promuovere la realizzazione di percorsi in apprendistato, ai sensi dell'articolo 3 del testo unico di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, anche per il rientro in formazione dei giovani;
- d) realizzare un'offerta coordinata di percorsi degli istituti tecnici superiori (ITS) in ambito nazionale, in modo da valorizzare la collaborazione multiregionale e facilitare l'integrazione delle risorse disponibili con la costituzione di non più di un

- istituto tecnico superiore in ogni regione per la medesima area tecnologica e relativi ambiti;
- e) semplificare gli organi di indirizzo, gestione e partecipazione previsti dagli statuti delle fondazioni ITS;
 - f) prevedere, nel rispetto del principio di sussidiarietà, che le deliberazioni del consiglio di indirizzo degli ITS possano essere adottate con voti di diverso peso ponderale e con diversi quorum funzionali e strutturali.

In attuazione di tale articolo, in data 2 febbraio 2013, è stato emanato il Decreto Interministeriale n. 93 che all'art. 1, comma 3 ha disposto, tra l'altro, che la fase transitoria di prima applicazione del DPCM 25/1/2008 deve intendersi conclusa il 31/12/2012 e che la programmazione regionale 2013/2015 deve fare in modo che in ogni regione vi sia un solo ITS per ciascun ambito in cui si articolano le varie aree tecnologiche .

In qualche modo riferibile alla materia di cui ci stiamo occupando è anche un interessante passaggio contenuto nell'art. 4 della Legge 28 giugno 2012, n. 92 "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita" (si tratta della discussa Riforma Fornero) che ai commi 51, 52, 53 e 54 ha fornito la definizione giuridica di "apprendimento permanente" conseguibile nelle tre fattispecie: formale, non formale e informale.

Ma di questo avremo modo di occuparci in un'altra e più specifica "celebrazione".

Mario Guglietti

25 gennaio 2014

